

L'Apocalisse di Giovanni

L'ultimo libro del canone neotestamentario conserva nei secoli il suo fascino strano: come dimostra la bimillennaria storia della sua interpretazione l'Apocalisse di Giovanni ha sempre attirato e respinto i suoi lettori, provocando reazioni e giudizi molto diversi.

1. *Varie e differenti interpretazioni storiche*

Fin dagli inizi la rivelazione di Giovanni esercitò un significativo influsso letterario e teologico sugli scrittori ecclesiastici e nel II secolo l'Apocalisse risulta accettata in tutte le chiese, ma non senza problemi. Spesso infatti godeva poca stima a causa dell'eccessivo e deformato uso che ne facevano sette eretiche come i montanisti e i sostenitori del chiliasmo (millenarismo). Questo è un aspetto importante da considerare: l'opera piaceva di più ai gruppi minoritari e marginali, spesso in polemica con la chiesa ufficiale. L'immagine di fondo che ne ricuperavano era la dimensione storica del cammino ecclesiale, specialmente nel problematico rapporto con il potere, civile ed ecclesiastico. A partire dal V-VI secolo però si diffuse l'interpretazione agostiniana in senso allegorico storico-salvifico, riconoscendovi i principi che regolano l'intera opera di salvezza. I commentatori medioevali vi trovano suggerimenti per affrontare i loro contingenti problemi, ma soprattutto evidenziano il senso spirituale e intellettuale delle visioni apocalittiche. Al tempo della riforma gregoriana l'Apocalisse tornò di forte attualità per la sua tematica di scontro fra la Chiesa e il potere, per diventare nel XII secolo uno strumento privilegiato per una sistemazione universale della storia della salvezza.

Con l'opera di Gioacchino da Fiore (1130-1202) inizia una nuova stagione: infatti il riformatore religioso propose di interpretare l'Apocalisse come una profezia futurologica (una sintesi sul suo metodo interpretativo è presentata nell'*Enchiridion super Apocalypsim*, che si può leggere in *Gioacchino da Fiore. Sull'Apocalisse*, testo latino e traduzione italiana a cura di A. Tagliapietra, Feltrinelli, Milano 1994). Tale metodo ermeneutico fu accolto con entusiasmo negli ambienti religiosi che sognavano una riforma della Chiesa, rivalutando la forza polemica dello scritto giovanneo: l'idea dell'Apocalisse come previsione del futuro e accusa contro l'autorità corrotta si diffuse soprattutto nell'ambiente dei fraticelli spirituali, facendo del libro un autentico best-seller del Duecento. Si impose così il sistema dell'*astoria universale*. Con questo principio ermeneutico la fantasia di molti esegeti si sbizzarri, trovando nell'Apocalisse le previsioni di tutti i fatti storici accaduti fino a quel tempo; il movimento degenerò presto nella polemica anti-papale e il testo di Giovanni fu usato come strumento contro la Chiesa, identificata con Babilonia, e contro il papa, riconosciuto come l'Anticristo. Il metodo continuò per molto tempo ad essere usato, soprattutto dai riformatori in chiave anti-cattolica.

In reazione alle eccessive fantasie esegetiche del metodo precedente si sviluppò alla fine del XVI secolo il sistema interpretativo detto *escatologico*, secondo cui l'Apocalisse tratta degli eventi finali della storia, senza nulla dire della fase intermedia, ma profetizzando la futura fine del mondo. Fra i moderni si riallaccia a questo filone il commentario di E. Lohmeyer (*Die Offenbarung des Johannes*, Tübingen 1926), per il quale tutte le figure simboliche dell'Apocalisse sono fuori del tempo e non riferibili a nessuna epoca determinata, piuttosto vicine a immagini mitiche e astrali. Nonostante innumerevoli sfumature, molti commentari moderni sostengono come idea fondamentale che l'Apocalisse sia innanzi tutto l'annuncio della fine dei tempi e della venuta escatologica del Cristo (J. Bonsirven, *L'Apocalisse di San Giovanni* [Verbum Salutis], Studium, Roma 1963 [ed. or. 1951]; A. Wikenhauser, *L'Apocalisse di Giovanni* [Il Nuovo Testamento commentato, IX], Morcelliana, Brescia 1968 [ed. or. 1959]; A. Lancellotti, *Apocalisse* [Nuovissima Versione della Bibbia, 46], Paoline, Roma 1970; **E. Lohse, L'Apocalisse di**

Giovanni [Nuovo Testamento, 11], Paideia, Brescia 2002, pp. 224, € 16,00 [ed. or. 1971³]).

Sempre come reazione al metodo della storia universale, si sviluppò il sistema interpretativo secondo cui l'Apocalisse fa riferimento alla *storia contemporanea* del suo autore, cioè alle difficoltà incontrate nel I secolo dalla giovane Chiesa cristiana nei confronti del giudaismo e dell'impero romano. La corrente dei "critici letterari", a partire dalla fine dell'Ottocento, proprio basandosi su questo presupposto ermeneutico, tentò di ricostruire le fasi di composizione dell'opera a seconda dei riferimenti storici che vi si potevano intravedere. Così il voluminoso e recente commentario di David E. Aune (*Revelation* [Word Biblical Commentary, 52], 3 voll., Dallas 1997-1998, pp. 1354) tiene in grande considerazione gli apporti della cultura greco-romana e degli eventi storici contemporanei all'Apocalisse, per trarne chiarimenti che illuminino l'enigmatico testo cristiano.

2. L'attuale situazione in Italia

Mentre all'estero, soprattutto in Germania e in Inghilterra, si sono prodotti ai primi del '900 e alla fine del secolo poderosi commentari all'Apocalisse (oltre al già citato Aune, si vedano: H. Giesen, *Die Offenbarung des Johannes* [Regensburger Neues Testament], Regensburg 1997, pp. 562; G.K. Beale, *The Book of Revelation. A Commentary on the Greek Text* [New International Greek Testament Commentary], Grand Rapids-Cambridge, UK 1999, pp. 1246; S.S. Smalley, *The Revelation to John. A Commentary on the Greek Text of the Apocalypse*, Downers Grove, IL, 2005, pp. 634), in Italia si sono preferiti i commenti brevi, introduttivi e divulgativi; e neppure sono state tradotte le grandi opere straniere, a parte il commento di **P. Prigent, L'Apocalisse di S. Giovanni**, Borla, Roma 1985 (ed. or. francese 1981), pp. 816, € 44,00.

Numerose sono le presentazioni complessive dell'Apocalisse, che servono come introduzione al mondo letterario dell'apocalittica e alla complicata costruzione dell'opera giovannea. Due grandi manuali introduttivi a tutta la Scrittura propongono una sintesi scolastica: X. Alegre, *L'Apocalisse di Giovanni*, in **J.-O. Tuñí - X. Alegre (ed.), Scritti giovannei e lettere cattoliche** (Introduzione allo studio della Bibbia, 8), Paideia, Brescia 1997, pp. 320 (173-232), € 24,27; C. Doglio, *Introduzione all'Apocalisse di Giovanni*, in **G. Ghiberti e coll. (ed.), Opera giovannea** (Logos. Corso di Studi Biblici, 7), LDC, Leumann (TO) 2003, pp. 576 (133-178), € 37,00.

In genere i volumi di presentazione dell'Apocalisse raccolgono in sintesi le varie opinioni interpretative e cercano di offrire un quadro unitario del libro, molto spesso con finalità pastorale e meditativa. Fra le più recenti si possono citare in ordine cronologico: **U. Vanni, Apocalisse. Una assemblea liturgica interpreta la storia** (Leggere oggi la Bibbia, 2.15), Queriniana, Brescia 2005, pp. 144, € 8,78; A. Läßle, *L'Apocalisse: un libro vivo per il cristiano di oggi* (Parola e Liturgia, 7), Paoline, Roma 1980; **P. Prigent, Il messaggio dell'Apocalisse** (Lecture bibliche), Borla, Roma 1982, pp. 288, € 13,50; **D. Mollat, L'Apocalisse: una lettura per oggi** (Lecture bibliche), Borla, Roma 1985, pp. 208, € 12,50; **B. Corsani, L'Apocalisse. Guida alla lettura dell'ultimo libro della Bibbia**, Claudiana, Torino 2004, pp. 223, € 15,00; **G. Ravasi, Il libro dell'Apocalisse** (Ciclo di conferenze tenute al Centro culturale S. Fedele di Milano), EDB, Bologna 2001, pp. 120, € 10,33; **E. Morosi, Quando Dio dice: "scrivi!". Lettere alle sette Chiese dell'Apocalisse** (Nuovi sentieri di Emmaus), Borla, Roma 1991, pp. 96, € 7,50; **A. Chierigatti, Apocalisse. Lettura spirituale** (Conversazioni bibliche), Bologna 1993, pp. 129, € 10,33; P. Richard, *Apocalisse. La ricostruzione della speranza*, La Piccola Editrice, Celleno (VT) 1996; **U. Vanni, «Divenire nello Spirito». L'Apocalisse guida di spiritualità**, Edizioni ADP, Roma 2001, pp. 240, € 10,00; **G. Bodson, I segreti dell'Apocalisse. Le profezie dell'ultimo libro della**

Bibbia, Sonzogno, Milano 2000, pp. 334, € 7,23; **G. Crocetti, L'Apocalisse meditata e pregata** (Lettura pastorale della Bibbia, Bibbia e spiritualità 20), EDB, Bologna 2003, pp. 304, € 23,30; C. Doglio, *Apocalisse di Giovanni* (Dabar-Logos-Parola: Lectio divina popolare - Nuovo Testamento), EMP, Padova 2005. Inoltre la Rivista «Parole di vita», edita da EMP e organo dell'Associazione Biblica Italiana, ha dedicato l'intera annata 45 (2000) alla presentazione dell'Apocalisse.

Ugualmente abbondanti sono i commenti "divulgativi" che spiegano in modo completo e semplice il testo dell'Apocalisse. Anche in questo caso citiamo in ordine cronologico le opere a partire dagli anni '80: **A. Cannizzo, Apocalisse ieri e oggi**, M. D'Auria Editore, Napoli 1990, pp. 180, € 15,49; **E. Bianchi, L'Apocalisse di Giovanni. Commento esegetico-spirituale**, Edizioni Qiqajon, Magnano (VC) 2000, pp. 216, € 16,00; A. Vögtle, *Il libro dei sette sigilli. Commento all'Apocalisse di Giovanni* ("In Ascolto", 6), LDC, Leumann (TO) 1990; C.H. Giblin, *Apocalisse* (Lettura pastorale della Bibbia), EDB, Bologna 1993; **E. Schüssler Fiorenza, Apocalisse. Visione di un mondo giusto**, Queriniana, Brescia 1994, pp. 192, € 12,91; C. Doglio, *Apocalisse di Giovanni*, in *La Bibbia Piemme*, Casale Monferrato (AL) 1995, pp. 3070-3135; **J.-P. Prévost, Apocalisse**, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1997, pp. 192, € 11,88; **G. Ravasi, Apocalisse**, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2004, pp. 230, € 12,90; **I. Timossi, Apocalisse. Rivelazione di Gesù Cristo. Una cristologia per simboli**, LDC, Leumann (TO) 2001, pp. 224, € 12,91; X. Pikaza Ibarrodo, *Apocalisse* (Guide alla lettura del Nuovo Testamento, 17), Borla, Roma 2001. Interessante per la prospettiva ecumenica è la recente traduzione del commento fatto in russo da padre **A. Men', Leggendo l'Apocalisse**, LEF, Firenze 2006, pp. 223, € 18,00: al lettore italiano è così offerta la possibilità di conoscere la meditazione ottimista di chi ha vissuto la drammatica esperienza della persecuzione anticristiana nel regime sovietico, in condizioni simili a quelle della comunità stessa di Giovanni.

3. I commentari

Il metodo interpretativo che valorizza i fatti della storia contemporanea del I secolo d.C. ha liberato l'esegesi dell'Apocalisse dall'arbitrio polemico e dalla fuga in una escatologia fantasiosa; tuttavia il valore profondo dell'opera di Giovanni non può ridursi a un riassunto simbolico ed enigmatico di fatti contemporanei. Altri importanti aspetti sono stati presi in considerazione nell'esegesi più recente: il contesto "pasquale" della fede cristiana, il continuo riferimento all'Antico Testamento e il simbolismo apocalittico. Tali approfondimenti inducono ad attribuire all'autore dell'Apocalisse un interesse storico più generale e, soprattutto, più teologico: ciò che gli sta particolarmente a cuore è il mistero di Gesù Cristo, evento fondamentale che permette di comprendere il senso di tutto il progetto divino, cioè la storia della salvezza, preparata nella storia di Israele, attuata dal Messia e in via di compimento nella storia della Chiesa. Questo metodo esegetico, pur nella molteplicità delle sfumature, è stato seguito dalla maggior parte dei commentatori antichi fino al XII secolo e oggi ne è comunemente riconosciuto il valore. I pochi commentari italiani ne condividono l'impostazione, anche se gli esegeti che lo seguono propongono interpretazioni diverse, sottolineando aspetti differenti.

Nel panorama comune di una visione "escatologista" dell'Apocalisse, una posizione originale è stata proposta da **E. Corsini**, che pubblicò nel 1980 il suo commento intitolato *Apocalisse prima e dopo*; recentemente è stato riedito con un nuovo accattivante titolo e alcune integrazioni, ma restando sostanzialmente uguale (**Apocalisse di Gesù Cristo secondo Giovanni**, SEI, Torino 2002, pp. 458, € 19,50). Professore di Letteratura greca all'Università di Torino ed estraneo all'ambiente ecclesiastico dei docenti di Sacra Scrittura, egli insiste soprattutto sul riferimento al passato della storia biblica e vede nelle varie scene dell'Apocalisse i riferimenti agli eventi biblici che hanno trovato il loro compimento in Gesù Cristo. In tal modo si supera la prospettiva della previsione futura e si privilegia la

reinterpretazione della tradizione biblica: Giovanni racconta in linguaggio apocalittico e simbolico la storia della salvezza, mostrando gli snodi principali dell'opera divina che culmina con la Pasqua di Gesù Cristo. Tale prospettiva risulta valida, ma non deve essere assolutizzata, né esagerata. L'opera di Corsini ha segnato uno spartiacque negli studi dell'Apocalisse e ha avuto il merito principale di riportare l'attenzione sull'interpretazione antica del testo: tuttavia alcuni limiti devono essere superati. Il suo commento non contiene note e quindi rarissimi sono i rimandi ad altri studi e soprattutto è assente qualsiasi tipo di giustificazione delle idee sostenute; solo i rimandi biblici servono per confermare l'interpretazione, secondo l'antico principio di "spiegare la Bibbia con la Bibbia". Inoltre pare eccessivo insistere solo sul passato biblico e sul compimento di Gesù Cristo, tralasciando totalmente la tensione verso il futuro. Oltre al passato, infatti, sono da prendere in considerazione teologica anche il presente e il futuro, perché nella visione giovannea i tre momenti si rafforzano e si integrano a vicenda: il Signore "è venuto" nella storia di Israele e soprattutto negli eventi fondamentali della sua Pasqua, ma "viene" anche nella vita della Chiesa lungo la storia e i fedeli sanno che egli "verrà" nella gloria per il compimento finale. Un'attenzione ampia alla storia della salvezza è mostrata nel commentario, già citato, di Pierre Prigent.

Nella stessa linea interpretativa di Corsini, ma con molti approfondimenti e svariate divergenze, si pone il commento di E. Lupieri, *L'Apocalisse di Giovanni*, Fondazione L. Valla - Mondadori, Milano 1999, pp. 390. L'autore, docente di Storia del cristianesimo all'Università di Udine, dichiara in partenza di voler scrivere un commento aperto, con l'intento principale di riportare il lettore moderno al modo di pensare di un giudeo seguace di Gesù nel I sec. Proprio l'attenta e documentata considerazione della letteratura apocalittica giudaica si presenta come il merito principale dell'opera. Contro il diffuso preconcetto storico-critico Lupieri è convinto che uno studioso di oggi possa avvicinarsi realmente al mondo culturale del I secolo e crede, altresì, che Giovanni abbia composto un testo prevedendone più livelli di lettura, almeno uno di superficie e uno profondo. L'allegoria, dunque, non è scappatoia, ma metodo lecito e richiesto, dal momento che un autore dell'epoca, nella linea di pensiero apocalittico, si aspetta una lettura a più livelli con ricorso all'allegoria.

Una presentazione del pensiero e della letteratura apocalittica permette così di inquadrare l'opera di Giovanni in un pensiero giudaico che riteneva il cosmo animato da innumerevoli realtà spirituali e dominato dagli angeli ribelli: se, dunque, tutto il cosmo è segnato da diavoli, la liberazione comporterà il crollo del mondo e l'annuncio di tale catastrofe sarà parte integrante del messaggio. Il grande rilievo dato all'angelologia si presenta come un notevole pregio di questo commento, giacché offre la possibilità di collocare in un coerente contesto culturale e cosmologico alcune immagini, che ai moderni possono sembrare semplicemente strane.

Secondo Lupieri il problema principale per Giovanni, che sta all'origine dell'Apocalisse, è la percezione di un grave pericolo imminente sulle chiese d'Asia: rischiano di perdere la vera fede. Giovanni, "erede cristiano di Enoc", reagisce quale intermediario fra Dio e gli angeli delle chiese, per contrastare i pericoli che vengono da greci ed ebrei, alleati fra di loro nel rifiutare la divinità di Gesù Cristo. L'Israele storico e Gerusalemme sono il segno di questa prostituzione al mondo greco-romano: l'esempio dei sette angeli antichi e la storia esemplare di Gerusalemme, miseramente distrutta dai Romani, dovrebbero servire ai fedeli per scoprire la retta via. Si impone così una interpretazione fondamentale in questo commento, che, sulla scia di Corsini, vede nella prostituta Babilonia l'immagine stessa della vecchia Gerusalemme, infedele e idolatra. L'interesse per questa identificazione si nota anche dal fatto che al c. 17, incentrato sulla descrizione di Babilonia, Lupieri dedica ben 32 pagine (248-280), molte di più rispetto ad altri capitoli pur importanti. L'Apocalisse, dunque, è considerata un testo giudaizzante e, allo stesso tempo,

antigiudaico; secondo lo studioso rappresenta l'avanzata di un cristianesimo orientale, avverso al giudaismo non cristiano e anche al cristianesimo paolino. Con il Vangelo di Matteo l'Apocalisse rappresenterebbe una linea cristiana anti-greca e non paolina. Sarebbe questo il motivo per cui gli autori greci hanno avuto difficoltà ad accettarla.

La validità generale di questo commento può trovare un ostacolo nell'impostazione editoriale del libro: già la distinzione fra testo e commento rende difficile seguire le argomentazioni dell'autore, ma ancor di più il sistema delle note alle varie espressioni rende faticosa la lettura, che sembra riservata solo agli specialisti che sanno già che cosa cercare. Inoltre viene riservata scarsa attenzione al senso globale delle varie parti dell'opera per giungere a una visione d'insieme, che spesso manca oppure è complessa e oscura: la minuziosa analisi sembra aver tolto spazio a una limpida sintesi. Analogamente anche l'attenzione alla struttura letteraria dell'Apocalisse è esigua.

Il commentario più recente pubblicato da uno studioso italiano è opera di **G. Biguzzi, Apocalisse** (I libri biblici. Nuovo Testamento, 20), Paoline, Milano 2005, pp. 480, € 28,00. Prete di Cesena e docente di Nuovo Testamento alle Pontificie Università Urbaniana e Gregoriana di Roma, l'autore considera quest'opera come il suo terzo assalto alla fortezza inespugnabile dell'Apocalisse. Il primo lavoro è un documentatissimo studio sulla struttura dell'opera basata sul sistema dei settenari (**G. Biguzzi, I settenari nella struttura dell'Apocalisse. Analisi, storia della ricerca, interpretazione** [Supplementi alla Rivista Biblica 31], EDB, Bologna 1996, pp. 414, € 35,00); il secondo è una raccolta di saggi che affrontano la spiegazione di alcune questioni particolarmente complesse (**G. Biguzzi, L'Apocalisse e i suoi enigmi** [Studi biblici 143], Paideia, Brescia 2004, pp. 304, € 25,80). Utilizzando quei risultati, lo studioso propone un commentario come opera di sintesi in grado di guidare un lettore alla comprensione dell'intera opera, evidenziando l'unitarietà della trama del libro: proprio per rendere scorrevole il commento, gli approfondimenti dei temi più complessi sono raccolti in undici *excursus*.

Particolare attenzione è riservata alla struttura d'insieme, partendo dalla constatazione che i settenari sono il fatto letterario più appariscente dell'Apocalisse giovannea: Biguzzi ritiene che debbano essere considerati tali solo i quattro settenari, che esplicitamente Giovanni presenta con indizi testuali come una serie, e cioè le sette lettere, che hanno caratteristiche a sé, e poi sigilli, trombe e coppe. Muovendo dalle diverse azioni dell'Agnello, che nei sigilli rivela, e degli angeli, che nelle trombe e nelle coppe danno corso all'ira di Dio contro l'idolatria, l'autore ritrova la concatenazione dei settenari nel ruolo che il libro disigillato dall'Agnello gioca all'interno del libro stesso dell'Apocalisse: ciò che l'Agnello rivela nei cc. 6-7 è ciò che viene poi descritto nei cc. 8-22. Si tratta, quindi, degli stessi eventi che vengono narrati due volte, ma accadono una volta soltanto. La strutturazione dell'Apocalisse che Biguzzi propone è basata su archi narrativi e sezioni: separata la prima parte (cc. 1-3), egli sostiene che la seconda (cc. 4-22) si compone di tre archi narrativi suddivisi in sette sezioni. Il primo arco narrativo mostra la rivelazione dell'Agnello (cc. 4-7), organizzata in due sezioni: l'Agnello con il rotolo sigillato e il settenario dei sigilli; il secondo arco narrativo è dedicato all'intervento medicinale di Dio (cc. 8-16), strutturato in tre sezioni: flagelli contro l'idolatria dei simulacri (settenario delle trombe), presentazione della Triade idolatrica e quindi flagelli contro l'idolatria della Bestia (settenario delle coppe); infine il terzo arco narrativo ha per oggetto l'intervento giudiziale di Dio (cc. 17-22) che, in due sezioni, presenta la distruzione dei nemici e la palingenesi della Nuova Gerusalemme.

Nell'ambito della spiegazione dei simboli principali, inoltre, Biguzzi si pone in netta contrapposizione con Lupieri (e Corsini), soprattutto a riguardo di Babilonia che

interpreta come la Roma imperiale, lussuosa e sfrenata, storicamente pericolosa per la comunità cristiana di Giovanni. Nelle chiese d'Asia si assiste a forme contrapposte di resistenza e resa, dice Biguzzi. Da una parte i nicolaiti rivendicano una conoscenza esoterica per giustificare il proprio comportamento libertino, basato su un comodo compromesso sincretistico; dall'altra, Giovanni chiede alle comunità una opposizione radicale contro la *porneia* e l'idolatria in cui operano i demoni. Dietro alla questione degli idolotiti, si riconosce un pericoloso collegamento fra struttura imperiale e benessere materiale: mentre, infatti, i nicolaiti optano per il compromesso finalizzato al benessere, l'Autore dell'Apocalisse loda la povertà come conseguenza di coerente astensione dagli idoli. Seguendo questa interpretazione storica, Biguzzi vede nel sistema imperiale romano la bestia pericolosa che, con l'allettante prospettiva del benessere, rammollisce gli spiriti: perciò sottolinea come l'intento di Giovanni sia un pressante invito alla resistenza nei confronti dello stile di vita molle e decadente della "pax romana". L'opposizione alla Roma imperiale si pone perciò come chiave fondamentale di interpretazione e, forse, l'insistenza sulla storica condizione delle chiese d'Asia rischia di offuscare il messaggio teologico universale della costruzione giovannea che presenta Babilonia come il simbolo personale e sociale della corruzione idolatrica e dell'opposizione a Dio, valida per tutti i tempi e per diverse circostanze.

4. Gli studi monografici

A differenza dei commentari, sono numerose le opere di studiosi italiani che hanno approfondito alcune importanti tematiche poste dal libro dell'Apocalisse. Anzitutto occorre ricordare i notevoli sviluppi nello studio della letteratura e della teologia apocalittica compiuti da Paolo Sacchi e dalla sua scuola; il principale testo di riferimento è **P. Sacchi, *L'apocalittica giudaica e la sua storia*** (Biblioteca di cultura religiosa, 55), Paideia, Brescia 1990, pp. 376, € 28,30.

Una particolare menzione inoltre merita l'opera del padre Ugo Vanni che, essendo stato per molti anni insegnante all'Istituto Biblico di Roma, ha formato un'intera generazione di biblisti e ha diffuso in Italia la conoscenza, seria e gustosa, dell'Apocalisse, riportandola nell'interesse della chiesa. Alla sua prima ricerca (U. Vanni, *La struttura letteraria dell'Apocalisse* [Aloisiana], Morcelliana, Brescia 1980²) hanno fatto seguito molti altri studi specifici, raccolti poi in una poderosa opera antologica che abbraccia l'intero libro (**U. Vanni, *L'Apocalisse. Ermeneutica, esegesi, teologia*** [Supplementi alla rivista biblica, 17], EDB, Bologna 2001, pp. 432, € 34,50). Il suo contributo principale si può riconoscere nell'aver evidenziato la dimensione liturgica dell'opera giovannea, mettendo in risalto il ruolo decisivo del gruppo d'ascolto come soggetto interpretante dei simboli. In occasione del suo 70° compleanno, 35 autori di cui molti suoi ex-alunni, gli hanno dedicato una raccolta di saggi per offrire un nuovo e molteplice approccio all'Apocalisse (**E. Bosetti - A. Colacrai [ed.], *Apokalypsis. Percorsi nell'Apocalisse di Giovanni***, Cittadella, Assisi 2005, pp. 880, € 64,90).

Da lavori per tesi dottorali, spesso dirette dallo stesso Vanni, sono nati diversi cospicui contributi esegetici a brani chiave dell'Apocalisse o a suoi decisivi temi teologici. Ne ricordiamo alcuni: B. Moriconi, *Lo Spirito e le Chiese. Analisi del termine "pneuma" nel libro dell'Apocalisse* (Studia Theologica, 3), Teresianum, Roma 1983; P. Byong-Seob Min, *I due testimoni di Apocalisse 11,1-13: storia, interpretazione, teologia*, Roma 1991; **P. Farkaš, *La «Donna» di Apocalisse 12. Storia, bilancio, nuove prospettive*** (Tesi Gregoriana, Serie Teologia, 25), Roma 1997, pp. 276, € 14,00; **O. Pisano, *La radice e la stirpe di David. Salmi davidici nel libro dell'Apocalisse*** (Tesi Gregoriana, Serie Teologia, 85), Roma 2002, pp. 494, € 27,00; **M. Marino, *Custodire la Parola. Il verbo THPEIN nell'Apocalisse alla luce della tradizione giovannea*** (Supplementi alla Rivista Biblica, 40), EDB, Bologna 2003, pp. 216, € 17,80; **C. Doglio, *Il primogenito dei morti. La risurrezione di Cristo e dei cristiani nell'Apocalisse di Giovanni***

(Supplementi alla Rivista Biblica, 45), EDB, Bologna 2005, pp. 360, € 32,50. Anche se in lingua spagnola, è opportuno ricordare in questa serie l'analogo studio di **J. López, La figura de la bestia entre historia y profecía. Investigación teológico-bíblica de Apocalipsis 13,1-18** (Tesi Gregoriana, Serie Teologia, 39), Roma 1998, pp. 308, € 17,00.

La preparazione al Giubileo del 2000 ha dato al padre Michele Mazzeo l'occasione di sviluppare una serie di ricerche teologiche sull'Apocalisse, proposte come itinerario biblico di fede trinitaria: **M. Mazzeo, La sequela di Cristo nel libro dell'Apocalisse**, Paoline, Milano 1997; **Lo Spirito parla alla Chiesa nel libro dell'Apocalisse**, Milano 1998, pp. 368, € 11,88; **Dio Padre e Signore nel libro dell'Apocalisse**, Milano 1998; **Il volto trinitario di Dio nel libro dell'Apocalisse**, Milano 1999.

Infine una proposta di sintesi sull'insegnamento complessivo dell'Apocalisse si può trovare in R. Bauckham, **La teologia dell'Apocalisse** (Lecture bibliche 12), Paideia, Brescia 1994 (ed. or. 1993), pp. 208, € 11,88. Tuttavia le varie parti e l'intero libro dell'Apocalisse richiedono numerosi presupposti esegetici che rendono praticamente impossibile una sintesi: ogni autore potrebbe proporre una diversa (cfr. anche **B. Corsani, L'Apocalisse e l'apocalittica del Nuovo Testamento**, EDB, Bologna 1997, pp. 176, € 14,20; e la recente miscellanea: **S. Dianich [ed.], Sempre Apocalisse. Un testo biblico e le sue risonanze storiche**, Piemme, Casale Monferrato [AL] 1998, pp. 208, € 15,49).

5. La storia degli effetti

Enormi e variegati sono gli influssi prodotti dall'Apocalisse nella storia umana degli ultimi duemila anni, specialmente sul pensiero e sulle arti.

Il pensiero "catastrofico" che la contraddistingue e l'enigmatico simbolo dei "mille anni" ha determinato il mito del millenarismo reale e futuro, che riaffiorò molte volte nel corso dei tempi, per giungere fino a noi nelle vesti apparentemente nuove del New Age (cfr. **M. Introvigne, Mille e non più mille. Millenarismo e nuove religioni alle soglie del Duemila**, Gribaudi, Milano 1995, pp. 256, € 14,46).

Ugualmente, la carica idealista e polemica contro il potere corrotto, che caratterizza l'Apocalisse, ispirò, consciamente o inconsciamente, molti movimenti riformatori e rivoluzionari nell'antichità, nel medioevo, fino ai riformatori moderni e a vari movimenti attuali (cfr. R. Gobbi, **Figli dell'Apocalisse. Storia di un mito dalle origini ai nostri giorni**, Rizzoli, Milano 1993; **N. Cohn, I fanatici dell'Apocalisse**, Edizioni di Comunità, Torino 2000, pp. 390, € 23,76).

L'Apocalisse però ha ispirato soprattutto le arti figurative, che in diversi modi riproducono scene del libro: lo studio più completo sull'argomento è di F. van der Meer, **Apocalypse. Visions from the Book of Revelation in Western Art**, London 1978; in italiano si può vedere: G. Quispel, **L'Apocalisse. Il libro segreto della rivelazione**, Bologna 1980; R. Cassanelli (ed.), **Apocalisse. Miniature dal Commentario di Beato di Liebana (XI secolo)**, Jaca Book, Milano 1997. Infine, per uno sguardo sulla presenza dell'Apocalisse nell'arte cinematografica, si veda: E. Girlanda - C. Tagliabue, (ed.), **Apocalisse e Cinema** (Centro Studi Cinematografici), Roma 1995.

Prof. Claudio Doglio